



FANT-ASIA UN MOMENTO DELLA TRILOGIA *RE-I, II, III*, ISPIRATA AL VIAGGIO DEL 43ENNE SHEN WEI IN TIBET, CAMBOGIA E CINA. NELLA PAGINA A DESTRA, UN PARTICOLARE DEL SUO DIPINTO *SLIDE TURN WHITE*.



SHEN

WWEI

© AND PH. C. SHEN WEI. LOIS GREENFIELD.

FIRMA QUADRI XL, FOTO INTENSE COME POESIE E COREOGRAFIE CHE INDAGANO GLI ISTINTI PIÙ ANCESTRALI. PERCHÉ «L'ARTE È OVUNQUE, ANCHE NELLO SVOLAZZARE DI UNA SCIARPA». E CI SPINGE A USCIRE DALL'ISOLAMENTO DELLA SOCIETÀ VIRTUALE CON UN INVITO QUASI BIBLICO: «DANZATE E VI SALVERETE»

di **Germano D'Acquisto**



ARTE IN BALLO ALCUNI MOMENTI DELLA *SITE SPECIFIC PERFORMANCE ARTWORKS* CHE IL COREOGRAFO HA REALIZZATO NEGLI SPAZI DELLA COLLEZIONE MARAMOTTI. «VOLEVO DAR VITA - HA DETTO L'ARTISTA - A UN DIALOGO CHE SI NUTRE DELLO SCAMBIO DI ENERGIE TRA I DANZATORI E LE OPERE ESPOSTE».



CHINA-TOWN QUI A SINISTRA SHEN WEI, UN'INFANZIA DEDICATA AD APPRENDERE LA CALLIGRAFIA E I SEGRETI DELL'OPERA CINESE, RIPRESO DURANTE UNA FASE DELL'EVENTO ALLESTITO A REGGIO EMILIA. CITTÀ CHE LO AVEVA OSPITATO ANCHE NEL 2009 IN OCCASIONE DELLA STAGIONE DELLA FONDAZIONE "I TEATRI".

PARAFRASANDO

Shakespeare, Shen Wei sembra fatto della stessa sostanza dei sogni. Quei sogni - fotografare, ballare, progettare, dipingere - che molti rincorrono con fatica per una vita intera e che lui realizza ogni giorno con estrema nonchalance. Quasi fosse una condizione naturale sapersi districare nel labirinto della creatività intrecciando le coreografie e il design, la pittura e le arti visive. Classe 1968, originario di Hunan (Cina), Shen Wei parla con un filo di voce e quando si sposta da una stanza all'altra sembra fluttuare nell'aria. Oggi è una star della danza contemporanea per quel suo saper spaziare miracolosamente fra cultura occidentale e tradizione orientale. Ha studiato l'opera cinese quando aveva 9 anni ed è stato membro fondatore della Guangdong Modern Dance Company (prima compagnia di danza moderna cinese). Nel 1995 si è trasferito a New York e cinque anni dopo ha creato la Shen Wei Dance Arts,



una delle realtà più innovative della danza mondiale. Consulente creativo per la cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Pechino, si definisce "calmo e determinato". Oltre a balletti-evento e supershow, realizza dipinti formato XL carichi di materia e passione e foto intense come poesie. Di recente è stato ospite a Reggio Emilia, dove ha firmato una site specific dance performance negli spazi della Collezione Maramotti in collaborazione con la Fondazione "I Teatri" e Max Mara.

Alla Maramotti ha firmato una coreografia che ha unito la danza a sculture, dipinti e installazioni: a cosa serve l'arte? L'arte è ispirazione. E ci aiuta a dare risposte alle domande di tutti i giorni. Ma soprattutto, ci offre una visione del mondo diversa da quella ordinaria. **Ha creato un progetto simile al Metropolitan di New York. In che modo le stanze della collezione l'hanno ispirato?** Gli spazi mi hanno permesso di far convivere

re i capolavori con il movimento, dando vita prima a un agglomerato di voci. E successivamente a una voce sola, priva di qualsiasi forma d'appartenenza.

La moda è una forma d'arte? Assolutamente sì. Ma allo stesso modo il turbinare di una gonna o lo svolazzare di una sciarpa può diventare una coreografia.

Quali emozioni vuole suscitare in chi guarda un suo lavoro? Voglio risvegliare le emozioni primordiali. E solo dopo aver scavato così a fondo, vorrei che ne venisse approfondito il senso. Il mio desiderio è sollecitare l'istinto prima dell'intelletto.

Che cosa racconta un corpo in azione più di qualsiasi altra cosa? L'energia e la chimica che si nascondono dentro la natura umana.

Perché ha scelto di diventare un coreografo? Perché sono sempre stato attratto dalla bellezza di un corpo dinamico. Ci sono ancora troppe emozioni sconosciute, che si nascondono dietro il ritmo e l'azione.

Qual è, secondo lei, il movimento più armonico in natura? Ogni movimento in natura è bello. Gravità, slancio, flusso condizionano la vita di tutti i giorni e la rendono decisamente più armonica.

Cosa esprimono i suoi quadri? Cerco di rivelare il mistero della vita e tutta la sua bellezza.

Fra 150 anni la danza esisterà ancora? Certamente. E avrà sempre più forza. Diventerà la forma d'arte più popolare in assoluto. La nostra è un'epoca dominata da smart phone, database e network virtuali. Ci siamo ormai estraniati dal nostro corpo. Il ballo ci permetterà di riscoprire noi stessi attraverso la nostra fisicità.

Se lei fosse un luogo quale sarebbe? Sarei il pianeta terra. E vivrei attraverso lo scorrere delle stagioni.

La gente non capisce la danza contemporanea: di chi è la colpa? Di nessuno o forse della nostra società, del nostro modo di vivere. Ma il marchio "danza contemporanea" è ingannevole. Non si può catalogare ogni nuova forma di ballo sotto un'unica etichetta.

Dove si vede fra 10 anni? Non mi vedo. Cerco sempre di vivere giorno dopo giorno.

Il suo più bel ricordo d'infanzia? I dopocena con gli amici. E le passeggiate in montagna per ammirare il cielo e le nuvole, in attesa che tutto diventasse più buio.

Che cosa salva se la sua casa va a fuoco? Il laptop, il passaporto, il portafoglio. Molto è nel mio computer. Ma la cosa più preziosa è l'esperienza. Nessun incendio può portarmela via. □

LET'S DANCE PRIMA DI FONDARE LA SHEN WEI DANCE ARTS NEL 2000, LE COREOGRAFIE DI SHEN WEI SONO STATE PRESENTATE, FRA GLI ALTRI, ALL'AMERICAN DANCE FESTIVAL, AL THE PLACE THEATER DI LONDRA E AL GERMANY MILLENNIUM MOVES FESTIVAL.

ALEX PINES. BRUCE E. FEELEY. KLAUS LUCKA